

forum austriaco di cultura^{rma}



TEATRO A CANONE

FUGA DA MOZART

divagazioni di un
direttore
d'orchestra

FUGA DA MOZART

Fuga da Mozart. Fuga dagli stereotipi. Fuga da una visione stereotipata di Mozart; dalle costruzioni utilitaristiche che si sono fatte intorno al genio di Salisburgo.

Siamo in Austria, nel secondo dopoguerra. Un direttore d'orchestra sta per dare inizio ad un concerto. S'interrompe e fa una domanda: "che cos'è la musica?". Poi rievoca Mozart in un sogno che mescola l'opera e la vita come se l'una fosse lo specchio dell'altra, in un unico mondo poetico fatto di burla e un sapore di morte.

Il sogno del direttore è diviso in tre parti: L'Angelo caduto e il cherubino; Il fantasma di Nannerl e Papageno; Il matrimonio chimico e si snoda fra le note di una prova continuamente interrotta. Compagno dunque il bambino prodigio e un Angelo caduto agonizzante, che muore sulla Lacrimosa e rinasce per annunciare l'assordante "rumore del tempo". Dopo uno strano silenzio irrompono Papageno e il fantasma di Nannerl - sorella di Mozart dal talento impleso - in un incontro assurdo e tragicomico dove lui è smarrito e dove lei, furiosa, ha delle rivendicazioni.

Il sogno prosegue con Pamina e Tamino, i protagonisti evocati dall'opera che si rincorrono e si smarriscono, si amano e vorrebbero uccidersi. Guidati dalla musica, camminano speranzosi nel buio del proprio tempo.

Dove arriveranno?



FUGA DA MOZART



Nel 1956, la scrittrice Ingeborg Bachmann, smise di comporre poesia.

Aveva un'ossessione: Mozart. Affermava di "ascoltarlo per proteggersi dalla Germania".

Scrisse un saggio dal titolo Musica Impura, che conteneva, tra gli altri, due scritti: Un foglio per Mozart e Musica. Il primo era una dedica; il secondo poneva una domanda: che cos'è la musica? E' un interrogativo esistenziale e, forse, politico. Una questione sul senso dell'armonia e del suono nel silenzio dell'era post-atomica. In quegli anni il rumore diventava parte della musica e l'idea dell'armonia si era rotta. Era lecito domandarsi come e perché eseguire Mozart: come salvarlo dal disastro.



Lo spettacolo trae spunto dai due scritti della Bachmann e mette in scena Mozart dal suo punto di vista di poetessa inquieta del secondo Novecento.

Il compositore di Salisburgo non è più un intercessore divino e perfetto ma un uomo fragile, mosso da passioni terrene. La sua musica è il frutto di una sofferenza, non di un miracolo: è un grido di dolore e di gioia. La sua musica è di questo mondo. La riflessione di Ingeborg Bachmann è traslata in azione scenica dal direttore d'orchestra che, come lei, si interrompe e, per un atto d'amore o per sopravvivenza, ha un rifiuto. Riascolta e reinterpreta Mozart facendo emergere intorno a lui i personaggi delle sue opere e della sua vita.

FUGA DA MOZART



In Fuga da Mozart azione scenica e musica, dialogando, si amplificano reciprocamente secondo i principi del teatro-danza orientale e, cucite l'una addosso all'altra, elaborano variazioni sceniche sul 'tema' del grande compositore.

I testi dello spettacolo provengono dalla raccolta di saggi e poesie di Ingeborg Bachman, dal poeta contemporaneo Rolf Brinckmann, dal libretto del Flauto Magico di Emanuel Schikaneder.

Miscelati danno luogo ad uno spettacolo frutto di una ricerca che attinge alla tradizione della musica colta europea e offre lo spunto per una riflessione - un po' grottesca - sulla funzione dell'arte e dell'artista nel presente, in cui siamo tutti un po' fantasmi sfuggiti alle trame della storia, in cerca di senso e riconciliazione, sopravvissuti alle innumerevoli deflagrazioni, non solo belliche, del nostro tempo.

Regia

Luca Vonella

Drammaturgia

Luca Vonella e Chiara Crupi

Attori

Anna Fantozzi, Luca Vonella e
Lucio Barbati

Disegno luci e audio

Nico Valliera

Scenografia

Adrian Bruma e Anna Fantozzi

Costumi

Anna Fantozzi e Silvia Vairo



SCHEMA TECNICA

DURATA: 60 Min.

SPAZIO SCENICO

Sala oscurabile.

La compagnia ha bisogno almeno di un palco mt. 5 x 5 H 4 mt.

A seconda dello spazio si necessita di una quadratura nera composta da un fondale e 4 quinte.

La scenografia è composta da un palchetto di mt. 3,50 x 2,50, con fondale bianco di mt. 4,70 x 2,70.

LUCI

Richieste:

N° 4 PC 1000 con bandiere e portafiltri N° 2 SAGOMATORI 50°

N° 2 PAR CP60 con portafiltri

Della compagnia:

N° 2 quarze da 500

N° 4 lampade alogene

N° 12 canali dimmer

Mixer luci 12 canali doppio banco o con memorie

TUTTI I CORPI ILLUMINANTI VERRANNO MESSI IN AMERICANE AD ESCLUSIONE DEL MATERIALE DELLA COMPAGNIA CHE VERRA' POSIZIONATO A TERRA.

AUDIO

Mixer audio con canale stereo per computer della compagnia

Impianto adeguato allo spazio.

LINK TRAILER

<https://vimeo.com/358805981>

SPETTACOLO INTEGRALE

<https://youtu.be/1CWvSchDFWw?si=5arg-OnzY45nrmnv>

Contatti

TEATRO A CANONE

Tel. 333/20.14.888

www.teatroacanone.com

teatroacanone@teatroacanone.it



DOSSIER FOTOGRAFICO



CRITICA

[...] L'omaggio mozartiano (ma anche kantoriano, bauschiano e barocco) di Teatro a Canone all'antica arte della scena. Composizione di opposti a crear meraviglia: bianco e nero e colore, animato e inanimato, sovrabbondanza e stilizzazione. E, sul finale, un piccolo e memorabile coup de théâtre, a lanciare e lasciare enigmi."

Michele Pascarella, Gagarin Magazine

<https://www.gagarin-magazine.it/2024/08/visto-da-noi/sentire-una-porta-che-sbatte-note-su-ra-me-festival-a-cura-di-teatro-ebasko-e-una-conversazione-con-mario-barzaghi/>

Lo spettacolo vuole essere un sogno che mescola l'opera e la vita del grande musicista in una sorta di percorso iniziatico per lo spettatore e che rimanda poi alla più massonica ed esoterica fra le sue creazioni. [...] Fra stilemi di teatro danza anche di ispirazione orientale, linguaggio dei burattini, marionette, maschere e rimandi alle simbologie della filosofia naturalista presocratica con gli elementi aria, acqua, terra e fuoco, si dipanano in gemmazione una serie di sequenze narrative. La dimensione onirica ma al contempo inquietante e la gestione dello spazio nello spettacolo funzionano, con atmosfere teatrali che rimandano quasi a Bernhard. Vivi i costumi di Anna Fantozzi.

Renzo Francabandera,

<https://www.paneacquaculture.net/2023/10/06/milano-off-fringe-visioni-dal-festival-parte-2/>

Fuga da Mozart è uno spettacolo semplice. Il tema che affronta è di quelli destinati a restare senza risposta, tanto profonda è la sua semplicità. [...] Quest'alternativa del "come se" – che non è la soluzione, ma è l'unica soluzione possibile – viene presentata in Fuga da Mozart sotto forma di un concerto continuamente interrotto da intrusioni e divagazioni e che tuttavia va avanti, ostinatamente, fino alla fine. Fino all'ultima scena dello spettacolo. Tra ciò che appare e ciò che è; tra questo mondo e un altro mondo; tra l'origine che è all'inizio e ciò che ne è il fine, alla fine: tra questi opposti orizzonti si gioca da sempre la sfida del teatro. Se non l'ha vinta – ma vincerla è impossibile – Fuga da Mozart senza dubbio l'ha raccolta. Con mestiere sicuro e tanta passione, a viso aperto.

Franco Ruffini

Dams Università Roma Tre